

CONSIGLIO

Conclusioni del Consiglio sull'azione della protezione civile in materia di cambiamenti climatici

(2022/C 322/02)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

considerando quanto segue:

I. INTRODUZIONE

1. RICORDANDO che gli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e il quadro di riferimento di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030 mirano a ridurre i rischi di catastrofi climatiche;
2. VISTI l'articolo 196 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che incoraggia la cooperazione tra gli Stati membri per far fronte alle calamità, e l'articolo 222 TFUE, in base al quale l'Unione e gli Stati membri agiscono in uno spirito di solidarietà qualora uno Stato membro sia vittima di una calamità;
3. TENENDO CONTO della priorità espressamente attribuita dall'Unione alla transizione verde e alla protezione della biodiversità nell'ambito del Green Deal, dell'obiettivo della neutralità climatica di cui al regolamento (UE) 2021/1119, nonché del progetto, sostenuto dal pacchetto per la ripresa, di un'Europa più verde e più resiliente, meglio attrezzata per far fronte alle sfide attuali e future, anche nell'ambito della sua azione esterna;
4. SOTTOLINEANDO che il meccanismo unionale di protezione civile (UCPM), istituito nel 2001 e rafforzato in particolare nel 2013, 2019 e 2021, riveste un ruolo sempre più importante nella risposta dell'Europa alle catastrofi naturali e provocate dall'uomo, che la recente modifica dell'UCPM fissa obiettivi in materia di resilienza alle catastrofi sulla base di scenari attuali e prospettici e che tale meccanismo contribuisce al conseguimento degli obiettivi dell'Unione in materia di finanziamenti complessivi per il clima e la biodiversità;
5. RICORDANDO le conclusioni del Consiglio del 4 giugno 2009 sulla sensibilizzazione nel campo della protezione civile, le conclusioni del 30 novembre 2009 relative a un quadro comunitario sulla prevenzione delle catastrofi all'interno dell'UE e quelle del 3 ottobre 2011 sul ruolo delle attività di volontariato nella politica sociale, in cui si sottolinea che le attività di volontariato arrecano beneficio ai volontari, alle comunità e alla società nel suo insieme; la creazione del corpo europeo di solidarietà nel 2018; l'importanza della società civile e dei cittadini per migliorare la sicurezza e la resilienza; gli impegni dell'Unione per l'Anno europeo dei giovani 2022;
6. RICORDANDO le conclusioni del Consiglio del 3 giugno 2021 dal titolo «Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici» e quelle del 23 novembre 2021 sul rafforzamento della preparazione, della capacità di risposta e della resilienza alle crisi future;
7. OSSERVANDO che gli effetti dei cambiamenti climatici sono evidenti e che gli eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici stanno diventando sempre più frequenti, intensi e persistenti, aumentando così il rischio di perdite umane, materiali e naturali, e sottolineando la necessità che gli Stati membri intervengano in questo ambito;
8. PRENDENDO ATTO delle valutazioni scientifiche sui cambiamenti climatici, sulle implicazioni e sui potenziali rischi futuri che tali cambiamenti comportano, nonché delle opzioni di adattamento e mitigazione proposte dal gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico;

9. RICONOSCENDO la vulnerabilità delle popolazioni e dei territori europei nella loro diversità, in particolare per quanto riguarda il bacino del Mediterraneo, le zone montuose e forestali, le pianure alluvionali, i mari, le coste e i territori insulari, i territori artici e le regioni ultraperiferiche e le aree urbane;
 10. RILEVANDO il ruolo significativo delle strategie macroregionali dell'Unione come uno degli strumenti di politica esterna per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e rafforzare la resilienza;
- II. IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA:
1. RIBADISCE il principio di solidarietà nell'affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici nell'Unione e nel mondo;
 2. RICORDA la responsabilità primaria degli Stati membri di proteggere le persone, l'ambiente e i beni, compreso il patrimonio culturale;
 3. SOTTOLINEA il ruolo della partecipazione pubblica e volontaria che, come già evidenziato nelle summenzionate conclusioni del 3 ottobre 2011, contribuisce a sviluppare la cittadinanza attiva, la democrazia e la coesione sociale e in tal modo ad attuare i valori e i principi fondamentali dell'Unione, nonché la resilienza nel settore della protezione civile;
 4. RITIENE che a causa dei cambiamenti climatici gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione debbano essere pronti a rispondere a catastrofi transfrontaliere su vasta scala, multisettoriali e con effetti a cascata, che potrebbero verificarsi simultaneamente e più frequentemente, all'interno e all'esterno dell'Unione, e le cui conseguenze potrebbero avere profonde ripercussioni sulla vita e sulle attività umane nonché sulla biodiversità;
 5. RILEVA la necessità che l'Unione elabori un approccio sistemico più coerente e proattivo per rafforzare la resilienza alle conseguenze dei cambiamenti climatici in tutte le fasi del ciclo di gestione delle catastrofi, comprese la prevenzione, la preparazione, la risposta e la ripresa;
 6. SOTTOLINEA l'importanza di condividere e mettere in comune le conoscenze, le competenze tecniche e l'innovazione, nonché gli insegnamenti tratti dagli Stati membri e dalla Commissione;
 7. RICONOSCE che le misure adottate dagli Stati membri e dalle istituzioni europee nel contesto dell'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, in relazione alla strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, dovrebbero mirare a integrare gli sforzi dell'Unione nel settore della gestione dei rischi di catastrofi;
 8. SOTTOLINEA l'importanza di disporre di risorse sufficienti negli Stati membri pronte a essere mobilitate a livello internazionale, di un pool europeo di protezione civile e di una riserva strategica europea di risorse (rescEU) pronta a rispondere in modo rapido ed efficiente alle catastrofi connesse ai cambiamenti climatici qualora la portata di un'emergenza superi le possibilità di un paese di rispondervi autonomamente;
 9. RILEVA che l'UCPM svolge un ruolo significativo nella gestione delle catastrofi, rafforza i partenariati dell'Unione e contribuisce a una cultura europea della protezione civile;
 10. INVITA gli Stati membri a:
 - a) **tenere conto** dei rischi connessi ai cambiamenti climatici nel ciclo di gestione delle catastrofi, ad esempio sfruttando gli strumenti istituiti congiuntamente dalla Commissione e dall'Agenzia europea dell'ambiente, come la piattaforma Climate-ADAPT;

- b) **promuovere** lavori e ricerche sui modi in cui gli effetti dei cambiamenti climatici possono essere esaminati e incorporati nei sistemi di gestione dei rischi di catastrofi e integrare tali lavori e ricerche nelle valutazioni nazionali dei rischi da parte degli Stati membri, nell'elaborazione di valutazioni della capacità di gestione dei rischi e nel miglioramento delle pianificazioni della gestione dei rischi di catastrofe di cui all'articolo 6 della decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile;
- c) **sostenere e mettere in comune** la ricerca e l'innovazione al fine di migliorare le capacità nazionali di protezione civile nel contesto dei cambiamenti climatici, in particolare attraverso la rete unionale della conoscenza in materia di protezione civile (in seguito «rete della conoscenza») e, in tale contesto, attraverso centri di eccellenza, università, ricercatori e comunità tematiche o centri di competenza;
- d) **incoraggiare** gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione nel settore della protezione civile nel contesto dei cambiamenti climatici e mobilitare i pertinenti finanziamenti europei;
- e) **elaborare** adeguate azioni di prevenzione e preparazione, anche garantendo la disponibilità di sufficienti risorse volte a far fronte ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici, come gli incendi boschivi e le inondazioni, che rappresentano entrambi un rischio crescente per i cittadini dell'Unione;
- f) **proseguire**, a tal proposito, lo sviluppo delle risorse del pool europeo di protezione civile e di rescEU, sulla base, tra l'altro, degli scenari attuali e prospettici di cui all'articolo 10 della decisione n. 1313/2013/UE, tenendo conto dei rischi individuati ed emergenti e dell'insieme delle risorse e delle carenze a livello di Unione, in particolare nel settore della lotta aerea agli incendi boschivi, degli incidenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare, della risposta sanitaria d'emergenza nonché dei trasporti, della logistica e delle strutture di accoglienza;
- g) **rendere** le operazioni di protezione civile più verdi e sostenibili in tutte le fasi del ciclo di gestione delle catastrofi e promuovere la ricerca, l'innovazione e la condivisione delle conoscenze;
- h) **prendere** in considerazione gli effetti ambientali e dei cambiamenti climatici nell'assistenza fornita attraverso l'UCPM, in particolare mettendo in comune le risorse, se del caso;
- i) **sostenere** la preparazione e la resilienza delle popolazioni esposte ai rischi connessi ai cambiamenti climatici mediante informazioni, istruzione, formazione ed esercitazioni specifiche che possono coinvolgere i livelli nazionale e subnazionale e avere persino una dimensione transfrontaliera, prestando particolare attenzione alle persone con vulnerabilità specifiche;
- j) **rafforzare** le organizzazioni di volontariato come parte integrante della protezione civile;
- k) **valutare l'opportunità di integrare**, a tale riguardo, iniziative spontanee nelle operazioni di risposta, ove opportuno e in coordinamento con le autorità locali;
- l) **mettere in risalto** l'importanza del contributo dei cittadini alla propria sicurezza e resilienza e incoraggiare qualsiasi iniziativa volta a valorizzare, riconoscere e promuovere, se del caso attraverso un quadro giuridico, il loro coinvolgimento attivo in misure e azioni volontarie di risposta alle catastrofi;
- m) **tener conto** del ruolo particolare dei giovani a tale riguardo;
- n) **promuovere** la figura del cittadino che partecipa attivamente, in qualità di attore della propria sicurezza e resilienza o di membro di strutture civili nazionali o locali che contribuiscono alla protezione civile, attraverso le tre dimensioni seguenti:
- i) emissione di allerte – chiarire il ruolo e le responsabilità delle diverse istituzioni nell'emissione di allerte mirate per le persone interessate, anche utilizzando le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- ii) diffusione di informazioni – sensibilizzare l'opinione pubblica ai rischi connessi, in particolare nelle zone più esposte agli effetti dei cambiamenti climatici, fornendo informazioni al pubblico e organizzando attività di formazione, anche su base volontaria;

- iii) mobilitazione – incoraggiare le reti di cittadini, le associazioni e i volontari coinvolti in iniziative di prevenzione dei rischi, nella risposta alle catastrofi e nella formazione di primo soccorso;
- o) **tenere conto** dell'importanza delle emergenze a lungo termine e dei crescenti rischi che esse possono comportare per i sistemi di protezione civile a livello sia nazionale che europeo;
- p) **tenere in considerazione** l'impatto dei cambiamenti climatici nelle azioni internazionali di protezione civile, rafforzando la cooperazione e sostenendo la gestione delle catastrofi e delle crisi;
11. INVITA la Commissione a:
- a) **proseguire** l'aggiornamento periodico della «panoramica intersettoriale dei rischi di catastrofi naturali e provocate dall'uomo cui l'Unione può essere esposta» tenendo conto degli impatti dei cambiamenti climatici, sulla base delle relazioni nazionali di valutazione dei rischi elaborate dagli Stati membri;
- b) **garantire** che gli impatti dei cambiamenti climatici siano sistematicamente presi in considerazione nell'intero ciclo di gestione delle catastrofi;
- c) **assicurare** che l'UCPM tenga conto della diversa natura delle catastrofi in modo reattivo e flessibile e, ove possibile, proattivo;
- d) **rafforzare** la disponibilità di esperti nel settore dell'ambiente e dei cambiamenti climatici da impiegare nell'ambito dell'UCPM;
- e) **promuovere** la complementarità dell'UCPM con altri meccanismi dell'Unione di gestione delle crisi;
- f) **sostenere** la ricerca e l'innovazione nel settore della protezione civile, in particolare istituendo un inventario delle conoscenze disponibili e arricchire la rete della conoscenza, il centro di conoscenza per la gestione del rischio di catastrofi e i centri di eccellenza che potrebbero essere creati in tale quadro, nonché i centri gestiti da organizzazioni internazionali;
- g) **rafforzare** e adattare i mezzi, gli strumenti e le piattaforme dell'Unione per il sostegno decisionale e alla gestione delle catastrofi e delle crisi nell'ambito del Sistema comune di comunicazione e informazione in caso di emergenza, dell'Osservatorio europeo sulla siccità, del Sistema europeo di allarme alluvioni, del Sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi, nonché dei programmi Galileo e Copernicus e del programma UE di comunicazione satellitare governativa;
- h) **migliorare** le capacità di anticipazione e risposta del Centro di coordinamento della risposta alle emergenze, in particolare valutando come utilizzare meglio le innovazioni tecnologiche, comprese l'intelligenza artificiale e le fonti di dati disponibili, per individuare e anticipare i rischi climatici estremi;
- i) **favorire** operazioni di protezione civile europee più verdi e più sostenibili sostenendo la ricerca e l'innovazione, delineando una panoramica della situazione attuale ed elaborando guide di buone prassi in questo settore;
- j) **promuovere ulteriormente** l'impegno della società civile nella prevenzione e nella risposta operativa ai cambiamenti climatici sostenendo il contributo dei cittadini alla propria sicurezza e resilienza e promuovendo eventuali iniziative di risposta alle catastrofi basate sul volontariato, in coordinamento con le autorità nazionali o subnazionali, anche attraverso premi europei;
- k) **sviluppare** programmi di formazione ed esercitazioni per la gestione delle catastrofi ambientali e climatiche, anche nell'ambito del programma di formazione dell'UE, e incoraggiare la disponibilità di competenze in vista del loro impiego nel quadro dell'UCPM;
- l) **esaminare** la questione dei cambiamenti climatici nelle azioni internazionali di protezione civile, anche promuovendo lo scambio di esperienze e buone prassi con i partner, ad esempio nei Balcani occidentali e nel contesto della politica europea di vicinato;
12. INVITA la Commissione a riferire al Consiglio in merito ai progressi compiuti nel quadro delle sue relazioni triennali sull'UCPM, e chiede agli Stati membri di assistere la Commissione in tale compito.
-